



L'ICI FAI-DA-TE DELLA FIERA

Il 31 marzo 2005 viene inaugurata la Fiera di Rho-Però. In base alle promesse fatte, l'apertura del nuovo polo fieristico avrebbe portato solo benefici, una vera e propria panacea per la città di Rho e per tutto il territorio: 40mila nuovi posti di lavoro, ricadute positive per l'economia locale, miglioramento della mobilità e dei trasporti. Tutto questo per giustificare una pioggia di denaro pubblico per le infrastrutture che avrebbero portato milioni di visitatori nella fiera più grande d'Europa per fare affari e irradiare il territorio di ricchezza e benessere.

Dopo quattro anni tutte queste promesse si sono sciolte a contatto con la realtà. Una dura realtà fatta di chiusure di aziende anche in buono stato, ma con margini di profitto decisamente

inferiori alla redditività offerta dalla speculazione edilizia; un notevole aumento degli affitti di case e negozi; una mobilità che privilegia il mezzo privato con una metropolitana inutilizzabile dalla cittadinanza per la scarsità dei collegamenti e per l'eccessivo costo del biglietto; centinaia di migliaia di metri cubi di cemento per costruire alberghi sottoutilizzati in gran parte dell'anno e che dopo l'Expo 2015 diventeranno cattedrali nel deserto. E' evidente a tutti che queste promesse sono servite a riempire solo un libro dei sogni, tra l'altro neanche troppo entusiasmante.

Per i rhodensi, però, le sorprese non sono finite. La Fiera non solo è in prima fila quando si tratta di accaparrarsi soldi pubblici (ergo, soldi che paghiamo tutti noi in quanto contribuenti) ma ha delle notevoli difficoltà quando si tratta di contribuire al benessere della comunità attraverso il metodo principe di redistribuzione della ricchezza: le tasse.

Ma procediamo con ordine. Il primo giugno 2007, con sentenza n. 175, la Commissione tributaria di Milano dà ragione al Comune di Rho il quale aveva avviato un contenzioso con la Fiera affinché questa pagasse l'ICI sui padiglioni espositivi. Fin dall'inizio la Fiera aveva sostenuto che non era tenuta a pagare la tassa sugli immobili (il cui introito finisce direttamente nelle casse comunali) perché le Fiere generalmente

Vengono accatastate in una categoria che dove risultano esenti da questa imposta. La normativa in questione è figlia del suo tempo, in quanto risalente al ventennio fascista dove le fiere campionarie erano soggetti pubblici e i produttori del territorio espongono le proprie merci e alimentavano l'economia locale facendo affari. Oggi non è più così visto che la Fiera è un soggetto privato, quotato in borsa e con ramificazioni in varie parti del mondo. Di conseguenza, la commissione tributaria stabilisce che la Fiera deve pagare l'ICI. Ciò aveva portato il Comune di Rho a chiedere alla Fiera più di 2 milioni di euro tra sanzioni e imposta non pagata (1.282.096 euro) a partire dal 2005. Tutto bene, quindi. Giustizia è fatta? Non proprio. Nel frattempo l'Agenzia del Territorio, che ha uffici decentrati su tutto il territorio nazionale e che sono gestiti direttamente dalle regioni (ergo, da Formigoni per quanto riguarda la Lombardia) decide di accettare la proposta della Fiera di ricalcolare al ribasso le rendite catastali dei padiglioni. Il sindaco Roberto Zucchetti, grande amico di Formigoni e uomo di CL, piazzato a Rho per gestire con "un occhio di riguardo" i rapporti con la Fiera e i poteri forti di questo territorio, a questo

punto fa l'ennesimo favore alla Fiera (lottizzata da varie forze politiche tra cui la lobby politico-ecclesiastica ispirata dalle parole di Don Giussani fa la parte del leone) accettando un accordo proposto da Fiera che riduce di 743mila euro all'anno l'ICI che questa avrebbe dovuto pagare. Un mancato introito per le casse comunali corrispondente a circa 40 euro per nucleo familiare che sarà la collettività a dover pagare. Una beffa per i rhodensi, soprattutto, visto che la Fiera si avvale di servizi offerti dal Comune come ad esempio la gestione della mobilità durante le manifestazioni fieristiche, garantita dai vigili di Rho.

Questa vicenda è solo un esempio di come l'intralcio tra pubblico e privato, in particolare tra Comune, Regione e Fiera rappresenti un grave pericolo per la nostra città. Un pericolo che in vista dell'Expo ci deve far tenere ben alta la guardia, per evitare che passo dopo passo calpestino ogni nostro diritto e ci espropriino di ogni bene comune.



LA LOTTA DEI PENDOLARI

“Con la definitiva apertura della stazione ferroviaria di Rho-Fiera, si conferma che le infrastrutture in Lombardia in vista dell'Expo stanno procedendo speditamente”, dichiara il 20 aprile 2009 Formigoni. E il 17 marzo Regione Piemonte, in accordo con Regione Lombardia e Treni-

talia, nel silenzio complice del Comune di Rho, avevano deciso di sopprimere la fermata di Rho per le 32 corse dei treni interregionali Milano Torino, sostituendola con la fermata della Fiera, dal 14 giugno data dell'entrata in vigore del nuovo orario estivo. Per i soli interessi di Fiera e

di Expo 2015, viene tagliato un servizio ai pendolari, spostando la fermata in una stazione quasi sempre deserta. Ma le condizioni di viaggio dei pendolari sono purtroppo disastrose su tutte le linee: treni soppressi, continui ritardi, materiali scadenti, guasti mai riparati.

E' la goccia che fa traboccare il vaso. Appena saputa la notizia, a pochi giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, il centro sociale Fornace e il Comitato No Expo iniziano a presidiare la stazione, raccogliendo in un mese 6.600 firme per il ripristino immediato della fermata.

segue pag.2



no expo 2015

www.sosfornace.org - sosfornace@inventati.org - www.noexpo.it - info@noexpo.it



Con Expo 2015, è risaputo, in Lombardia arriverà una valanga di soldi che fa gola a molti. Per questo la definizione della governance per la gestione dell'evento ha richiesto all'incirca un anno per la messa a punto. Un periodo di tempo nel quale le varie lobby politico-economiche (dalla Compagnia delle Opere alla Lega delle Cooperative) e i loro referenti politici si sono fatti la "guerra" per le poltrone e per ottenere una fetta sempre più grande della torta dei finanziamenti pubblici.

Altrettanto noto è il rischio di infiltrazioni della 'Ndrangheta negli appalti dell'Expo, in particolare per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti provenienti dai cantieri edili, il movimento terra e la gestione del mercato delle braccia per la costruzione

delle opere collegate all'evento del 2015. Per rendere l'idea basta citare l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Milano il 10 luglio 2008 nei confronti dei principali indagati appartenenti all'articolazione lombarda delle famiglie Barbaro-Papalia di Platì, nella quale è scritto che la cosca avrebbe acquisito "il controllo della attività di movimento terra nell'ambito territoriale della zona sud ovest dell'interland milanese", in particolare "nel territorio del Comune di Buccinasco", imponendo "agli operatori economici la loro necessaria presenza negli interventi immobiliari".

Il tutto attraverso intimidazioni consistite in "danneggiamenti e incendi sui cantieri, esplosioni di colpi d'arma da fuoco contro beni di altri imprenditori, incendi di vetture in uso a concorrenti o a pubblici amministratori, minacce a mano armata, imposizione di un sovrapprezzo nei lavori di scavo". Un altro esempio riguarda le discariche abusive trovate lungo la tratta Torino - Milano della Tav. Secondo la magistratura milanese l'avvio dei lavori per l'alta velocità è stato immediato oggetto di attenzione per la 'Ndrangheta. Il sospetto è che i cantieri della Tav potessero essere usati come un'enorme discarica. Intuizione confermata da un'operazione di polizia del maggio 2008 nella quale furono

posti sotto sequestro sette cantieri tra Arluno e Cornaredo dove venivano smaltiti illecitamente rifiuti pericolosi provenienti dai cantieri dell'ex cartiera Binda dove Euromilano (42,5% Banca Intesa, 20% Unipol e 37,5% Prospettivo urbane spa, una rete di cooperative vicine a Legacoop) sta realizzando un grosso intervento residenziale. Il settore immobiliare costituisce, quindi, un ambito strategico per la mafia, che attraverso le grandi opere può "riciclare" i proventi derivanti dal narcotraffico. Il fenomeno ha assunto dimensioni tanto pre-

EXPO 2015: LE MANI DELLA 'NDRANGHETA SULLA METROPOLI

occupanti che tempo fa a Milano venne proposta l'istituzione di una commissione antimafia che vigilasse sugli appalti e studiasse il fenomeno mafioso in relazione ad Expo 2015. Questa commissione, istituita all'unanimità il 5 marzo scorso, ebbe, purtroppo vita breve.

Fin dall'inizio i lavori furono disertati dal centrodestra che, è bene ricordarlo, tra i propri esponenti annovera Vincenzo Giudice, consigliere comunale del Pdl indagato dai magistrati di Varese per i rapporti intrattenuti con la cosca degli Arena di Capo Rizzuto, per discutere degli appalti dell'Expo. Con ogni probabilità le cosche avranno brindato alla delibera di revoca approvata a fine maggio. Per rimediare alla figuraccia il commissario straordinario per

l'Expo, Letizia Moratti, propone al governo una bozza di decreto per l'istituzione di un comitato di sicurezza e vigilanza, che avvalendosi della collaborazione di più istituzioni dovrebbe essere in grado di vigilare sugli appalti legati alla manifestazione. Allo stato attuale questo comitato concordato tra commissario e governo si è perso nelle fitte nebbie dell'Expo. Per non essere da meno anche il Governatore della Lombardia propone un suo comitato per la legalità che dovrebbe vigilare non soltanto sulle opere legate ad Expo, ma in generale sulle grandi opere a livello regionale. Il comitato è costituito da quattro "fedeli servitori dello Stato", tra i quali spicca il generale Mario Mori che, l'ex presidente della commissione parlamentare antimafia Luciano Violante, indica come colui che lo ha spinto a tenere tre colloqui "a titolo personale" con Vito Ciancimino. I magistrati di Palermo intanto indagano sul ruolo che il generale ha avuto ai tempi dell'accordo tra Mafia e Stato che ha portato alle stragi di via Capaci e via D'Amelio. Dopo la cattura del boss Totò Riina, avvenuta il 15 gennaio 1993, Mori fu indagato, e poi assolto, per la mancata perquisizione del covo del boss, che ebbe luogo alcune settimane più tardi quando ormai la villa era già stata "ripulita". Lo stesso generale sarebbe stato a conoscenza di fatti che avrebbero potuto portare alla cattura di Provenzano già nel '95. per tale motivo è attualmente sotto processo con l'accusa di favoreggiamento nei confronti di Cosa Nostra. Insomma, Mori è una figura non proprio limpida e con molte ombre nella lotta alla mafia. Intanto, in maniera silenziosa le cosche si muovono per spartirsi il territorio, facendo affari e stringendo legami con la politica, diventando parte integrante di un sistema al cui vertice stanno i poteri economici del nostro territorio che trovano nei subappalti gestiti dalla 'Ndrangheta un'opportunità per ridurre i costi e massimizzare i propri profitti.

Il Centro Sociale Fornace ha sempre manifestato con modalità pacifiche e fantasiose contenuti scomodi ai poteri forti, che mal digeriscono la presenza di chi li critica su un territorio in cui gestiscono i propri affari. E così nei giorni scorsi 3 militanti del centro sociale hanno ricevuto un decreto penale di condanna dal Tribunale di Milano a 4 mesi di detenzione convertiti in 2.280 euro di ammenda per ciascuno, per avere effettuato in data 11 giugno 2008, un presidio di protesta in un luogo diverso da quanto indicato in sede di preavviso, ovvero 2 metri oltre il cancello normalmente aperto della Fiera, da cui si accede alla biglietteria per arrivare poi ai tornelli di ingresso. In quei giorni si teneva Eire 2008, la fiera degli immobiliare speculatori e dei loro referenti istituzionali, che discutevano come spartirsi la torta dei finanziamenti di Expo 2015: occasione

per consegnare loro evocativi mattoni d'oro, a simboleggiare la riconoscenza di un territorio saccheggiato delle proprie aree verdi e dei beni comuni. Innocui mattoni di polistirolo che di fatto non furono mai consegnati grazie alle manganellate della Polizia e alle botte degli scimmioni in divisa prezzolati dalla Fiera. Questa condanna risuona come un avvertimento, visto che l'imputazione è insensata e ridicola e la condanna sproporzionata per un fatto del tutto irrilevante. Il reato di avere superato quella riga immaginaria, è chiaramente un pretesto per punire l'azione di denuncia fatta dal Centro Sociale Fornace nei confronti dei continui soprusi che Fiera mette in atto sul nostro territorio: lo sversamento di liquami nel fiume Olona degli Hotel della Fiera (e a proposito che fine avrà fatto il nostro esposto?), il lavoro nero nei cantieri e nei servizi interni alla Fiera, il mancato pagamento

IN FIERA APRONO LE TORRI E I LIQUAMI AL TERRITORIO



La notizia sembra di altri tempi. Possibile che le 2 torri nere luccicanti e storte della Fiera destinate a divenire un altro simbolo del "parco delle architetture", abbiano iniziato a funzionare come Hotel sversando i liquami fognari direttamente nel fiume Olona? Qualcosa di strano in effetti c'era. Per la prima volta, a completamento di una delle tante Grandi Opere della Fiera, era mancata la solita inaugurazione sfarzosa alla presenza delle autorità. E forse ciò è avvenuto proprio perché era meglio non puntarsi addosso i riflettori della stampa: infatti, pri-

ma di avere l'agibilità per l'apertura degli alberghi, avvenuta a febbraio 2009, Fondazione Fiera Milano avrebbe dovuto allacciare la fognatura dei propri hotel e quella delle frazioni di Cerchiate e Cerchiarello di Pero, al collettore consortile lanomi Spa, ma in realtà questi lavori non sono mai stati completati e la certificazione di agibilità è stata rilasciata dal comune di Rho, omettendo qualsiasi tipo di controllo e sotto falsa dichiarazione di conformità da parte di Fiera Milano. Solo dopo la denuncia di alcuni cittadini di Pero in un'assemblea pubblica,



EIRE 2008: CONDANNATI I MILITANTI DEL CS FORNACE. UN AVVERTIMENTO DAI POTERI FORTI.

dell'ICI e lo scandaloso patteggiamento col Comune di Rho, per finire con il recente scippo della fermata di Rho per i treni interregionali Milano Torino, a vantaggio della nuova stazione ferroviaria della Fiera, di cui altrimenti non potrebbero giustificare i costi. Queste intimidazioni non ci fanno paura; sappiamo bene che da qui al 2015 gli interessi speculativi a danno del territorio saranno sempre più forti, ma sappiamo anche che il tempo metterà a nudo le nefan-

dezze nascoste dietro l'operazione Expo 2015.

Non accetteremo dunque passivamente una condanna e una sanzione pretestuosa che arriva proprio nel mezzo della vertenza contro Regione Lombardia, Regione Piemonte e Trenitalia per riportare a Rho la fermata scippata dalla Fiera: i cittadini del territorio iniziano ad avere ben chiaro da che parte stare e questi metodi repressivi non faranno altro che rafforzare la consapevolezza collettiva della necessità di costruire un'opposizione sociale per non farsi calpestare dagli interessi delle mafie e della compagnia delle Grandi Opere.

la Fiera ha messo una toppa alla porcheria a metà aprile, collegando gli scarichi degli hotel alla fognatura del polo espositivo. Ma di fronte a queste palesi illegittimità e violazioni delle norme, il Sindaco ciellino di Rho Zucchetti, "forte con i deboli e debole coi forti", non ha dimostrato la stessa solerzia che lo ha caratterizzato quando si trattava di sgomberare rom, centri sociali e case popolari, di perseguire con ordine ad hoc e retate i venditori ambulanti e chi chiede l'elemosina. Per la Fiera infatti non c'è stata nemmeno una sanzione amministrativa, oltre che una denuncia penale per la falsa dichiarazione a suo tempo rilasciata. Eppure abbiamo fatto di tutto per fare in modo che la questione non passasse sotto silenzio e avesse le dovute attenzioni anche dalla magistratura: il 26 aprile 2009, durante il Salone del Mobile, abbiamo scaricato 2 bidoni di merda davanti all'ingresso degli Hotel, in modo che la stampa

ne parlasse e il Sindaco e la Fiera fossero costretti a rendere conto ai cittadini di quanto accaduto. Di fronte all'inerzia del Sindaco, nella mattina del 21 maggio 2009 abbiamo depositato presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Milano un esposto in cui abbiamo denunciato alla magistratura gli illeciti compiuti dalla Fiera per la realizzazione degli NH hotel, la catena spagnola che li gestisce. Per ora di tale esposto non abbiamo più alcuna notizia. Eppure se ci dobbiamo preparare sul territorio all'apertura di innumerevoli cantieri di grandi opere per Expo 2015, le istituzioni dovrebbero non solo a parole, ma con fatti concreti, dimostrare di avere molta attenzione a combattere gli illeciti nei cantieri. Altrimenti, quando si auspica che nei cantieri di Expo non vi saranno infiltrazioni mafiose, si parla a vanvera e chi vuole mettere le mani sugli appalti, sa di entrare in un territorio dove può fare ciò che vuole.

LA LOTTA DEI PENDOLARI

segue dalla prima

Nell'assemblea aperta davanti alla stazione di Rho, il 15 giugno, alla presenza di oltre 150 pendolari, si decidono all'unanimità le mobilitazioni per portare avanti la vertenza. Dal 1 luglio inizia lo sciopero del biglietto e dell'abbonamento: i pendolari non mostrano più il loro titolo di viaggio ai controllori. Il 4 luglio centinaia di persone sfilano per le strade di Rho in corteo e l'Assessore re-

gionale lombardo Cattaneo è costretto a tornare sui suoi passi e a convocare una riunione al Pirellone per il 14 luglio, in cui ridiscutere della fermata di Rho.

A distanza di un mese dall'entrata in vigore del provvedimento si ottiene una prima vittoria. Parte delle fermate sopresse saranno reintegrate prima della fine della sperimentazione e si rinvia al 5 agosto la decisione di quali e quanti saranno i treni che dovranno fermare di nuovo a Rho. Nell'incontro successivo, che si tiene a Novara si decide il ripristi-

no della fermata di Rho, in alternativa a quella della Fiera, per 5 coppie di treni, quindi complessivamente per 10 corse al giorno. La prossima scadenza sarà un ulteriore incontro a metà ottobre, in cui Trenitalia dovrebbe presentare una relazione tecnica di fattibilità della doppia fermata a Rho e alla Fiera. Relazione che avrebbero dovuto già presentare all'incontro precedente, ma che continuano a rinviare senza motivo. Per questo nel prossimo mese, collaboreremo con esperti che hanno dato la propria disponibilità per produrre

una proposta che risolva i presunti problemi della doppia fermata e che al tempo stesso riduca, invece di aumentarli, i tempi di percorrenza. Nei prossimi mesi è nostra intenzione allargare l'orizzonte delle nostre rivendicazioni alla qualità del servizio offerto da Trenitalia e Ferrovie Nord, che lascia decisamente a desiderare nonostante il costo salatissimo dei biglietti. La fusione delle 2 società in un'unica compagnia annunciata ad agosto dal Presidente della Regione Lombardia Formigoni e dall'Assessore

Cattaneo, come fonte di grandi benefici senza rincari dei biglietti, impone a questo punto un ragionamento serio sulle tariffe, perché non si capisce perché a Rho i trasporti debbano costare molto di più che da altri comuni della provincia di Milano. Infine facciamo presente che mentre alcuni politici, complici della scelta di sopprimere la fermata di Rho, hanno cavalcato la protesta schierandosi pubblicamente per il reintegro, a noi, grazie alla loro genialità, sono rimasti da pagare 1.400 euro di sanzioni commina-

te da Trenitalia durante lo sciopero del biglietto. Sanzioni che non riteniamo giusto pagare, visto che sono originate da un palese disservizio da essi stessi creato e pubblicamente riconosciuto.

LE TARIFFE PER MILANO

Rho - Milano € 1.95
Novate - Milano € 1.35
Bollate - Milano € 1.35
Garbagnate - Milano € 1.65

I TRENI CONQUISTATI DAL 7/09/09

2001 Torino P.N. 4.50	-Rho 06.28	-Milano Centrale 6.45
2003 Torino P.N. 5.50	-Rho 07.28	-Milano Centrale 7.45
2035 Pinerolo 6.59	-Rho 09.08	-Milano Centrale 9.25
2017 Torino P.N. 14.50	-Rho 16.28	-Milano Centrale 16.45
2023 Torino 17.50	-Rho 19.28	-Milano Centrale 19.45
2006 Milano Centrale 7.15	-Rho 07.31	-Torino P.N. 9.10
2008 Milano Centrale 8.15	-Rho 08.31	-Torino P.N. 10.10
2014 Milano Centrale 13.15	-Rho 13.31	-Torino P.N. 15.10
2040 Milano Centrale 18.48	-Rho 19.02	-Pinerolo 21.16
2000 Milano Centrale 0.15	-Rho 00.31	-Torino P.Susa 2.06